CAMERA DEI DEPUTATI N. 4421

PROPOSTA DI LEGGE

D'INIZIATIVA DEI DEPUTATI

PAISSAN, BRUNALE

Disposizioni relative alla tenuta di San Rossore

Presentata il 19 dicembre 1997

SIGNORE COLLEGHE, SIGNORI COLLEGHI ! — Con la legge 21 febbraio 1957, n. 32, la tenuta di San Rossore andò ad integrare la dotazione del Presidente della Repubblica. Ma è nella seconda metà degli anni '70 che vennero drammaticamente alla ribalta i gravi problemi ambientali che ancora oggi minacciano la tenuta.

Si tratta di fenomeni in parte nuovi, in parte già percepiti in precedenza ma che, fino ad allora, non avevano assunto un carattere così minaccioso ed aggressivo.

Negli anni successivi l'aggravarsi della situazione con i conseguenti rischi incombenti su una realtà ambientale di straordinario valore, fecero in modo che si moltiplicassero gli studi. In particolare, agli inizi del 1982, su iniziativa diretta del Presidente della Repubblica, venne costituita una commissione per lo studio delle cause del degrado della vegetazione di San Rossore, su designazione congiunta del Segretario generale della Presidenza della Repubblica, del Presidente della regione Toscana e del Presidente del Consiglio nazionale delle ricerche.

Tale commissione lavorò attivamente per due anni, producendo una relazione finale che analizzava in dettaglio la situazione, fornendo alcune proposte e suggerimenti per rimediare al degrado: tuttavia, tali proposte non hanno praticamente avuto seguito, se non per alcuni aspetti secondari.

Il successivo decennio non ha pertanto visto una sostanziale modifica della situazione; sono state poste in essere azioni utili ed interessanti, ma di ambito limitato e non in grado di contrastare efficacemente le aggressioni ambientali.

Il problema di maggiore portata e complessità è costituito dalla violenta erosione

della costa, che continua a sottrarre superficie (l'arretramento in alcuni punti può arrivare a trenta metri all'anno), a danneggiare le poche dune rimaste, ma che, soprattutto, sta mettendo in grave pericolo la sopravvivenza di alcuni ambienti del tutto particolari ed eccezionali: si tratta delle cosiddette « lame », specchi d'acqua dolce, spesso fiancheggiati da vegetazione arborea, a poca distanza dal mare, situazioni uniche, di grandissima importanza per la fauna e soprattutto per l'avifauna acquatica. L'avanzata del mare ne minaccia seriamente l'integrità, in quanto, al momento in cui dovessero essere poste in comunicazione con l'acqua salata, gli ecosistemi verrebbero profondamente a mutare, con un danno al patrimonio naturale incalcolabile.

In altre zone l'erosione marina, se dovesse continuare con la progressione attuale, metterebbe in breve tempo in pericolo alcune importanti formazioni forestali.

Diverso, ma associato al precedente, è il problema costituito dall'aggressione di elementi inquinanti sulla vegetazione, soprattutto arborea. Si tratta di sostanze di origine industriale (soprattutto tensioattivi ed oli), che vengono trasportati dai corsi d'acqua e principalmente dal fiume Arno e versati in mare. Da qui, per un gioco particolare di correnti e di venti, periodicamente, e con maggiore frequenza durante le libecciate invernali, vengono sollevati in forma di aerosol e depositati sulle superfici fogliari, dove, in concomitanza con la salsedine, provocano danni gravissimi alle cellule vegetali ed in breve tempo portano a morte le piante. Lo spostamento della linea di costa avvicina la sorgente del danno ed allarga dunque la zona interessata. Inoltre, distruggendo le dune, elimina un ostacolo fisico in grado di ridurre sensibilmente l'impatto degli inquinanti.

Un ulteriore problema per la vegetazione arborea ed arbustiva (questo esteso a tutta la tenuta) è costituito da un sovraccarico di ungulati: daini e cinghiali sono presenti in quantità eccessive rispetto alle potenzialità ambientali. Di conseguenza, in pratica, da anni non esiste rinnovazione: le piantine vengono brucate e distrutte nel primo anno di vita, si salvano solo quelle protette all'interno di zone recintate. Ciò porta ad un progressivo invecchiamento del bosco, che può essere molto pericoloso per la sua stessa sopravvivenza. Occorre, pertanto, un continuo impegno di gestione faunistica e ciò pone una esigenza di personale qualificato ed esperto per condurre le delicate operazioni connesse.

Va poi considerato un più generale problema di conservazione naturale e paesaggistica: esistono alcune situazioni, particolari e localizzate, che richiedono interventi mirati di restauro ambientale da distribuire su più anni. La stessa conservazione del paesaggio agrario ha la sua rilevanza, soprattutto in considerazione del fatto che l'agricoltura e la zootecnia esercitate in forme rispettose dell'ambiente svolgono una funzione importante per la salvaguardia ed il sostentamento di particolari comunità biotiche (insetti, rettili, avifauna, micromammiferi).

Né va trascurata o sottovalutata la questione del patrimonio immobiliare. Pur non essendovi all'interno della tenuta edifici di riconosciuto pregio artistico, la maggior parte dei manufatti rappresenta una testimonianza architettonica di valore storico e culturale: il mancato utilizzo ed il conseguente abbandono stanno degradando parecchie costruzioni.

Al di là dei problemi esposti, va comunque riconosciuto che la tenuta di San Rossore si è mantenuta nei secoli come una realtà di importanza unica per tutto il bacino del Mediterraneo, grazie alla protezione che ha offerto ad ecosistemi particolari e preziosi, ad endemismi, a rarità sia botaniche sia faunistiche, il tutto all'interno di un'area fortemente antropizzata.

Si poneva, dunque, già da anni il problema di affrontare le aggressioni di vario tipo, di intervenire ove necessario per restaurare e ricostruire, di salvaguardare l'esistente, ma al tempo stesso di mettere, sia pure nella maniera più controllata e delicata possibile, questo bene in condizione di essere fruito dalla popolazione a fini didattici e conoscitivi.

Per questi motivi, alla fine del 1995, il Segretario generale della Presidenza della Repubblica affidò con apposita convenzione la gestione della tenuta alla regione Toscana, riconoscendo in questa l'istituzione più adatta a dare soluzioni adeguate ai complessi problemi.

Come risulta dalle relazioni elaborate dal comitato tecnico-scientifico-consultivo appositamente istituito e dalla stessa regione Toscana, sin dal primo anno è stata avviata un'attività a tutto campo, che ha già cominciato a dare risultati e soprattutto a porre le premesse per un impegno che necessariamente si protrarrà a lungo nel tempo. È infatti ben noto che gli interventi sull'ambiente, per la loro natura e per la molteplicità degli aspetti dei quali occorre tener conto, devono coprire un lungo arco di anni, sottoponendo a continua verifica quanto si va facendo.

Sin dall'inizio la regione Toscana ha preso atto della delicatezza della situazione e della necessità di impegnare risorse umane e finanziarie di notevole entità.

Estremamente utile è stato l'apporto di professionalità, conoscenza del territorio e memoria storica assicurato dal nucleo di personale già in organico alla tenuta presidenziale e posto a disposizione, tramite l'istituto del comando, dalla Presidenza della Repubblica. Si tratta di un contingente ristretto e che è stato inoltre ulteriormente ridotto da una serie di pensionamenti, ma che tuttavia continua a svolgere una funzione importantissima.

Grazie all'impegno di questo personale si continua ad assicurare un certo livello di manutenzione. Vengono svolte le attività agrozootecniche e realizzati piccoli interventi di restauro ambientale, si effettua la sorveglianza.

Si tratta però di un nucleo ad esaurimento, in quanto, a termini di convenzione tra Segretariato generale della Presidenza della Repubblica e regione Toscana, il primo non procede a sostituire gli elementi che via via cessano dall'attività lavorativa.

Ciò impone la necessità di programmare per il futuro da parte della regione Toscana le necessarie integrazioni, sino al momento in cui si arriverà alla completa sostituzione. È evidente che questo costituisce un impegno notevolmente oneroso.

Va anche detto che con il passaggio della gestione è stata notevolmente ridimensionata l'attività di sorveglianza esercitata dalle forze dell'ordine, in termini sia di personale impiegato, sia di servizio svolto. Ora, la delicatezza dell'ambiente e la collocazione geografica della tenuta, ormai praticamente inserita nel tessuto urbano, richiedono un'attenzione tutta particolare agli aspetti di controllo del territorio per prevenire ed eventualmente reprimere atti illegali e dannosi, episodi di microcriminalità, aggressioni di vario tipo alla natura ed al paesaggio, incendi boschivi. Ciò tanto più nel momento in cui si avviano progetti finalizzati ad una maggiore fruizione pubblica di San Rossore. Si dovrà pertanto pensare ad un'integrazione nei compiti di vigilanza, ricorrendo ad altre risorse.

Più in generale, risulta ormai evidente la necessità di un forte impegno finanziario per gli anni futuri.

La soluzione dei problemi esposti richiede una pluralità di interventi, non episodici ma inseriti in una programmazione pluriennale a vasto raggio, che dovrà del resto coinvolgere altri soggetti, sia nelle fasi di studio e di progettazione, sia in quelle operative. Gli interventi sono di varia natura e portata: accanto a quelli minimi ma continui, che si potrebbero definire di piccola manutenzione ambientale, ve ne sono alcuni di grande momento: basti pensare al progetto, già in fase di stesura definitiva, finalizzato a fermare l'erosione marina nei tratti più delicati del litorale. La portata economica di questo progetto è valutabile in alcuni miliardi, il cui reperimento rappresenta al momento una incognita, ma anche la piccola manutenzione richiede la presenza operativa e l'attività costante di un gruppo di lavoratori e di attrezzature adeguate, solo parzialmente sostituibili dal ricorso a forze esterne, come ditte o cooperative specializzate. In entrambi i casi, comunque, vi sono costi da sostenere.

Va peraltro fortemente ribadito che la tenuta di San Rossore rappresenta qualcosa di unico, dal punto di vista naturali-

stico, paesaggistico, storico, non paragonabile ad altre realtà né tantomeno da queste sostituibile. La sua salvaguardia, la soluzione dei problemi che l'affliggono rappresentano un impegno inderogabile per tutta la comunità, non solo nazionale.

Per questo, se la regione Toscana è il soggetto più idoneo, per le sue caratteristiche, a gestire correttamente San Rossore, non può essere gravata totalmente degli oneri necessari ad affrontare l'emergenza attuale, che richiedono uno sforzo globale dello Stato nella sua totalità ed anche l'attivazione di finanziamenti comunitari. Da ciò discende una duplice esigenza cui tende a far fronte la presente proposta di legge: da un lato riattivare iniziative tese a reperire finanziamenti, il che richiede, naturalmente d'intesa con la Presidenza della Repubblica, che peraltro non ha manifestato alcuna opposizione, la titolarità piena della proprietà della tenuta; dall'altro prevedere un aumento delle somme trasferite dallo Stato alla regione Toscana corrispondente alla quota degli stanziamenti del bilancio dello Stato per la Presidenza della Repubblica, destinata alla tenuta di San Rossore.

Si fa presente che l'onere a carico del Tesoro sarà puramente formale, poiché la Presidenza della Repubblica già attualmente, in virtù dell'articolo 4, comma 3, della richiamata convenzione con la regione Toscana, versa alla medesima regione tale stanziamento e quindi non ne richiederà il reintegro sulla propria dotazione. L'unico onere aggiuntivo sarà dunque quello previsto nella modesta misura di due miliardi annuali fino all'anno 2005 per l'erogazione di somme a sostegno degli interventi di risanamento più urgenti.

PROPOSTA DI LEGGE

—

ART. 1.

1. L'articolo 1, lettera *a)*, e l'articolo 2 della legge 21 febbraio 1957, n. 32, sono abrogati. È trasferita alla regione Toscana la tenuta di San Rossore, in provincia di Pisa, con le scorte vive e morte risultanti dai relativi inventari redatti a seguito della convenzione tra il Segretario generale della Presidenza della Repubblica e la regione Toscana stipulata in data 29 dicembre 1995, per la parte già attribuita dalla citata legge n. 32 del 1957 alla dotazione del Presidente della Repubblica ed inserita nel territorio del parco naturale di Migliarino, San Rossore e Massaciuccoli.

2. La gestione della tenuta di cui al comma 1 deve essere conforme ai princìpi contenuti nella legge quadro nazionale sulle aree protette 6 dicembre 1991, n. 394, ed in particolare deve essere condotta sulla base di rigorosi princìpi di tutela ambientale e secondo tecniche tese principalmente alla salvaguardia e alla valorizzazione di tutte le componenti dell'ecosistema, che costituiscono un *unicum* ambientale, paesaggistico, storico e culturale di rilevanza internazionale. La gestione della tenuta mira anche al perseguimento di scopi didattici, educativi e sociali, all'equilibrio ecologico e al risanamento ambientale. La regione Toscana può assumere, nel rigoroso rispetto dei richiamati princìpi di salvaguardia ambientale, iniziative rivolte alla valorizzazione della tenuta. Peraltro, il rilascio di concessioni o autorizzazioni relative ad interventi, impianti ed opere è subordinato al preventivo nulla osta dell'ente parco istituito con legge della regione Toscana 16 marzo 1994, n. 24.

ART. 2.

1. Il personale dipendente dal Segretariato generale della Presidenza della Repubblica, in servizio presso la tenuta alla data di entrata in vigore della presente legge, rimane addetto alla tenuta, in posizione di comando presso l'ente regione.

ART. 3.

1. A valere sul fondo perequativo di cui all'articolo 3, commi 2 e 3, della legge 28 dicembre 1995, n. 549, le somme spettanti alla regione Toscana sono aumentate, a decorrere dall'esercizio finanziario in corso alla data di entrata in vigore della presente legge, di un importo corrispondente alla quota degli stanziamenti del bilancio dello Stato per la Presidenza della Repubblica, destinata alla tenuta di San Rossore.

ART. 4.

1. Quale sostegno iniziale dello Stato alla regione Toscana per le spese necessarie all'attuazione dei più urgenti interventi di risanamento ambientale della tenuta di San Rossore, è concesso alla regione medesima, a decorrere dall'esercizio finanziario in corso alla data di entrata in vigore della presente legge fino all'anno 2005 ed a valere sul fondo perequativo richiamato all'articolo 3, un contributo annuale di lire 2 miliardi.

ART. 5.

1. Per l'attuazione dell'articolo 3, il Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica provvede, previa intesa con la Presidenza della Repubblica, alle occorrenti variazioni di bilancio, mediante riduzione dello stanziamento iscritto all'unità previsionale di base 3.1.3.1 dello stato di previsione del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e all'unità previsionale di base 6.2.1.1 dello stato di previsione del Ministero dei lavori pubblici.

2. All'onere derivante dall'attuazione dell'articolo 4 si provvede, per l'esercizio finanziario in corso alla data di entrata in vigore della presente legge, mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto all'unità previsionale di base 7.1.3.3 dello stato di previsione del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.

DDL13-4421
Lire 500